SECONDA GIORNATA DEL CONGRESSO DEL P.S.I.

La coreografia fieristica sostituisce l'assenza di contenuto

Tra il piatto conformismo unico motivo di interesse l'accorata critica di Sampietro che chiede ai socialisti di essere socialisti

(Dal nostro inviato)

BOLOGNA, 18

Forse dipende dal fatto che il nostro costume è troppo diverso: è certo però che difficilmente potremmo immaginare un congresso meno costruttivo e più fieristico di questo. Nella seconda giornata di lavori si sono visti solo interventi tu tu posto l'accento sui problemi autentici del partito. Ed è stato quello di Sampietro, che ha presentato la famosa mozione firmata anche da Matteotti e Fornara, in cui si chiede un riforma alle funzioni specifiche del Partito Socialista.

Il resto della giornata è stato dedicato alle «decisioni» e due o tre interventi «narrativi» tanto inutili quanto prezios per far passare il tempo e scuotere ogni tanto la noia incombente con qualche applauso fuori ordinanza. Il contorno è sempre quello da una diverte kermesse di varicpinte delegazioni che recano alla Presidenza i più strani doni dalla forma di formaggio alla bottiglia di vino «simbolo dell'unità del partito», come disse il relatore dell'omaggio, un socialista di Enna ai fazzoletti di seta, al tappeto sardo, ai mazzi di garofani rossi.

L'unico respiro e l'unico motivo di interesse, come abbiamo accennato, è stato offerto dalle parole di Sampietro della federazione di Vercelli. Si poteva immaginare anticipatamente quale sarebbe stato il tono del suo intervento ma bisogna riconoscere che la sua franchezza è — diciamolo pure — il dito corsaro hanno stupito un po' tutti, data la atmosfera generale dell'assemblea così scarla a qualsiasi voce contraria all'assolutismo dogmatico dell'unità con il partito comunista.

Sampietro rigetta il rimprovero di «opportunismo» mossogli ieri da Nenni. E afferma invece che gli «amici e compagni che hanno firmato la sua mozione intendono riportare il P. S. I. alla sua funzione vera. Ma c'è parte l'accusa rivolta alla direzione attuale di «inerzia» e di insufficienza: il partito socialista, si è dice, ha fatto qualcosa di utile e di positivo quando la sua posizione ideale e programmatica ha coincisso con la necessità della opposizione al Governo.

L'ufficio studi

Quando era invece necessaria una opposizione condizionata o motivata, il partito è mancato alla sua funzione. Queste sono cose, ma non contano niente se non si traducono in problemi e quindi in progetti e in azione. E P.S.I. ha le sue idee, ma soltanto in senso massimalista e non è mai stato capace di adeguarle alla realtà. Si è cercato di ovviare in un massimalismo inoperante e si è ridotto all'inerzia sia nella fase di preparazione che in quella di esecuzione. Che cosa contia un ufficio studi, se viene diretto da un uomo come Morandi, il quale, capacissimo dell'organizzazione dei quadri, è altrettanto incapace nell'elaborazione di programmi concreti e non crede, non sente, non avverte la necessità di tali programmi?

Il partito non ha studiato nessuna riforma, non ha preparato nessun piano nel campo dell'agricoltura o in quello dell'industria. Ha fatto una critica al progetto Segni senza contrapporgli una visione propria, tanto che se qualcuno avesse chiesto a un qualsiasi socialista: «Come la pensate voi questa riforma agraria?», sarebbe stato ben difficile rispondere. (Dalla platea si grida: «La faremo dopo la rivoluzione! La riforma non si fa sulla carta!») E a chi dice: «Noi siamo al Governo» è il caso di rispondere che al governo il partito socialista è stato per oltre due anni e non ha fatto niente.

«Abbiamo avuto in mano il ministero delle finanze — dice Sampietro — e non siamo stati capaci di preparare una riforma tributaria che potesse anticipare quella di Vanoni. In due anni di partecipazione al governo non si è determinato nulla in senso socialista. (Dalla platea: abbiamo dato la riforma pubblica!) — Sì, in battaglia costituzionale è stata una grande battaglia, ma non è sufficiente a coprire tutte le nostre responsabilità. Ci siamo perduti nell'indeterminatezza tanto che oggi l'unica idea degli anni scorsi, la costituente della terra, è divenuta niente più che un ricordo».

I rumori dell'assemblea divengono a questo punto più minacciosi. Interviene il presidente e Sampietro può continuare. Evidentemente secca molto ai compagni sentirsi gridare in faccia certe banali verità e proprio dalla voce di un dirigente del partito.

Ancora Nenni

«Nenni ha affermato — continua con molta calma l'oratore — che noi non abbiamo votato alcuna legge sociale, perchè sapevamo che le avrebbero votate gli altri. Questa non è una giustificazione del fatto che a proposito della legge sulla Sila e della legge stralcio non solo non abbiamo svolto una opposizione costruttiva, ma ci siamo anche opposti al riscatto e al benessere di migliaia di contadini. (Dalla platea: è questione di principi). Qui non si può anteporre un principio assoluto di partito al benessere dei lavoratori, dei contadini, da qualunque parte provenga. Frattanto la democrazia cristiana avanza ed usa le leggi sociali per arginare la nostra pressione. Non parliamo poi della legge sui contratti agrari, una legge rivoluzionaria che attua in pieno i principii della Costituzione: l'abbiamo combattuta per due anni e soltanto all'ultimo momento abbiamo avuto l'illuminazione di votarla».

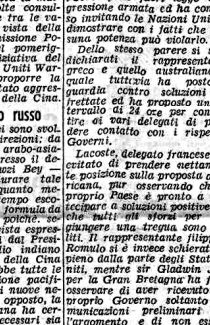
In realtà, dice Sampietro, il socialismo ha due metodi: il metodo rivoluzionario che presuppone la conquista del potere indipendentemente dall'adesione pubblica e il metodo gradualmente riformista che tende, nell'uso del sistema democratico, a svuotare la borghesia mediante la conquista quotidiana di sempre nuove posizioni. Ambedue hanno delle prove positive: il primo in Russia, il secondo nei paesi nordici socialisti come la Svezia. In una visione realista della situazione italiana è il secondo che i socialisti dovrebbero adottare. Perciò occorre differenziazione dal comunismo, e, in più, quando si verifichino le condizioni per una rivoluzione tattica graduale, nello studio e nel sostegno concreto di tutte le riforme. Anche il blocco elettorale con i comunisti è stato deleterio e ha smagrito e allontanato le adesioni al P. S. I. D'altra parte le sì e i due partiti non presentano alcuna differenza di traguardo finale e di metodo, perciò non si comprende il loro movimento? Che senso ha in queste condizioni la presenza socialista? Questo è il principio dei «dissenzienti»: politica restrittiva e conquista graduale. Questo pensiero — termina Sampietro — si farà adulto e si imporrà.

Il discorso non si è svolto in un clima molto tranquillo: tuttavia la più feroce invettiva rivolta all'incauto oratore era il simpatico «Ciao, «vomita», mentre veniva ripetuto a gran voce nei diversi settori del teatro.

Abbiamo imparato anche che con la scienza marxista e con l'organizzazione socialista in Polonia un ettaro non è più un ettaro, ma diventa due e più. Ed abbiamo infine sentito una bimbetta di dieci anni, una dei «falchi rossi», rivolgersi con voce di continuare senza paura i congressisti, e parlare del «nostro» partito socialista, dei «creami vitaroli» e del bicco Eisenhower. Il successo oratorio della bimbetta è stato superiore a quello di Sampietro: anche questo episodio costituisce una unità di misura sulla serietà dei lavori.

Domani, tuttavia, avremo una carrozza di rivace: parleranno Matteotti, Fornara e Jacometti.

ARTURO CHIODI



I civili coreani abbandonano le zone invase dai comunisti percorrendo le strade ferrate

UNA SMENTITA DEL TESORO

Nessun errore nella contabilità dello Stato

Il Ministero del Tesoro comunica:

«Alcuni giornali, riportando una notizia recentemente pubblicata da un'agenzia di informazioni, hanno accennato ad errori che sarebbero stati riscontrati dalla Ragioneria Generale dello Stato nel calcolo dei disavanzi degli esercizi finanziari 1947-48 e 1948-49, disavanzi che, secondo la predetta agenzia risulterebbero rispettivamente di 822 miliardi e di 486 miliardi, in luogo di altre minori cifre rese sinora pubbliche.

«I competenti uffici fermamente respingono l'infondatezza di tali notizie e fanno osservare: 1) le cifre che ha trascritto la richiamata agenzia sono solo affatto nuove: esse sono state rese note dalla Ragioneria Generale dello Stato con apposito comunicato fin dal 10 ottobre scorso, nella costante preoccupazione di rendere il Paese edotto di quanto avviene nel bilancio statale; 2) l'aumento rispetto a cifre anteriori dipende da maggiori impegni assunti per la ricostruzione ferroviaria e da maggiori perdite per gestioni alimentari nei due esercizi, accertate in sede consuntiva e comunicate nelle cifre del disavanzo comunicate il 13 ottobre u. s.».

Falito anche a Montecitorio il tentativo di speculazione del P. C.

Continuato il dibattito sui contributi e le tasse universitarie - Efficace intervento dell'on. Ermini

Nel corso di una tranquilla seduta, la Camera ha deciso ieri di prendere in considerazione due proposte di legge dell'on. Carcaterra, ed ha proseguito poi il dibattito sulla proposta di legge Ermini e Marchesi sui contributi e le tasse universitarie, con intervento degli on. Natta (com), Scaglia (dc), Pallenzona (dc), Almirante (msi), Cifaldi (lib.).

L'on. SCAGLIA ha affermato che la migliore garanzia della bontà della proposta risiede nel fatto che essa è avanzata da due uomini, di opposta parte politica, che hanno dedicato la maggior parte della loro vita alla scuola. Il provvedimento parte dalla duplice constatazione del inadeguatezza dei mezzi a disposizione delle università e dell'evidente ingiustizia derivante dalla tassazione non differenziata. A tali inconvenienti si cerca di ovviare per mezzo della proposta. Nella situazione degli studenti meritevoli, le cui precarie condizioni finanziarie costituiscono un ostacolo spesso insuperabile per il proseguimento degli studi: questo lo scopo delle borse di studio proposte, questo lo scopo della legge, la attuazione dei principi sanciti dalla Costituzione. Il fatto, poi, che gli studi universitari non siano gratuiti per tutti e indistintamente non bene, perchè — salvi i diritti dei meritevoli — impedisce che si prolungino i periodi di studi nuovi i quali poi sono sostanzialmente degli spostati della vita.

«Noi — ha concluso l'on. Ermini — vi abbiamo prospettato il problema nella sua estrema urgenza; ed io rinnovo quì l'appello che giunge da tutte le università italiane, invitandovi a votare la proposta di legge» *(Vivissimi applausi).*

Il parere del Governo è stato quindi espresso dal sottosegretario on. BERTINELLI, il quale — salva la riserva di valutare nel corso della discussione dei singoli articoli i problemi che la proposta di legge pone — ha dichiarato che il governo ben volentieri accoglie lo spirito di un provvedimento che riguarda un aspetto particolare di quella politica scolastica, per la quale è allo studio una generale riforma. Quanto agli studi universitari, il governo si propone di dare in primo luogo ad essi una maggiore dignità, venire incontro alle esigenze delle università e facilitare sì più rapidamente gli studi. Per questo, ha concluso il sottosegretario, non posso non accogliere favorevolmente, in linea di massima la proposta.

Su un o.d.g. del comunista on. Natta, si è iniziata la votazione per alzata e seduta. Si passa quindi a scrutinio segreto, e poichè la Camera non risulta in numero legale, la votazione dovrà essere rinviata nella seduta di oggi alle 16.

Ma il regolamento è chiaro in proposito, nel senso che l'Assemblea si riunisce di nuovo quindi a scrutinio segreto, e poichè la Camera non risulta in numero legale, la votazione dovrà essere rinviata nella seduta di oggi alle 16.

Ma il regolamento è chiaro in proposito, nel senso che l'Assemblea si riunisce di nuovo quindi a scrutinio segreto, e poichè la Camera non risulta in numero legale, la votazione dovrà essere rinviata nella seduta di oggi alle 16.

Ma il regolamento è chiaro in proposito, nel senso che l'Assemblea si riunisce di nuovo quindi a scrutinio segreto, e poichè la Camera non risulta in numero legale, la votazione dovrà essere rinviata nella seduta di oggi alle 16.

ULTIME NOTIZIE

DOPO IL RIFIUTO CINESE DEL PIANO DELL'O.N.U.

Truman d'accordo con Acheson perchè la Cina sia dichiarata aggressore

La proposta americana avanzata alla Commissione Politica Colloquio alla Casa Bianca per il trattato col Giappone

(Nostro servizio)

WASHINGTON, 18

L'energica presa di posizione assunta ieri dal Segretario di Stato americano Acheson nei confronti del rigetto del piano dell'ONU per la tregua in Corea da parte del Governo di Pechino è stata oggi ribadita dal Presidente Truman nel corso della sua conferenza stampa.

Truman ha infatti dichiarato che gli Stati Uniti faranno tutta l'urgenza possibile perchè il regime obbinatista cinese sia dichiarato aggressore in Corea.

Il Presidente ha aggiunto di sottoscrivere in pieno quanto dichiarato in proposito dal Segretario di Stato Acheson circa il rigetto del piano dell'ONU da parte del Governo di Pechino.

Tutto ciò rispecchia la reazione dell'opinione pubblica degli Stati Uniti, profondamente irritata per l'intervento cinese in Corea e per l'atteggiamento altezzoso e sprezzante dei dirigenti di Pechino, nonchè quella della grande maggioranza del Congresso. A Washington si osserva infatti che la decisione del Governo troverà Senato e Camera dei Rappresentanti pienamente consenzienti, anche se la maggioranza democratica attuale sia più stretta di quella della precedente legislatura.

Differente si presenta invece la schiarimento in seno all'ONU, dove per tutta la mattinata si sono svolte consultazioni intensissime tra le varie delegazioni, in vista della seduta della Commissione Politica riunitasi nel pomeriggio di oggi ad iniziativa del delegato degli Stati Uniti Warren Austin, per proporre la proclamazione di Stato aggressore nei confronti della Cina.

L'atteggiamento russo

Le consultazioni si sono svolte in due opposte direzioni: da un lato le nazioni arabo-asiatiche — riunitesi presso il delegato egiziano Fanzi Bey — tendenti a scongiurare tale proclamazione, o, quanto meno ad acquistare tempo escogitando una nuova formula da inviare a Pechino, poichè, secondo il punto di vista espresso ieri sera ed oggi dal Presidente del Consiglio indiano Nehru, la risposta della Cina rossa non chiuderebbe tutte le porte a una soluzione pacifica e a possibilità di nuove negoziazioni; dal lato opposto, la delegazione americana ha cercato gli appoggi necessari sia per la presentazione che per la approvazione di una mozione che tronchi netti gli indugi.

Tuttavia Warren Austin non ha presentato una mozione alla seduta odierna della Commissione Politica, pur rivolgendo un appello all'ONU perchè sia accolta senz'altro come un fatto compiuto l'aggressione cinese in Corea. «Per il mio Governo — egli ha detto — è chiaro che il regime di Pechino ha compiuto una aggressione ed è altrettanto chiaro che l'Assemblea Generale deve proclamare questo stato di cose».

Rilevato che il messaggio del Governo di Pechino non è in sostanza che la risposta degli uomini di Mosca che sono i padroni di tale governo, come pure che l'aggressione la parte di un sistema seguito in tutto il mondo dall'imperialismo sovietico, Austin ha schematizzato nei seguenti punti la mozione che egli intende presentare:

1) Condanna della Cina rossa come stato aggressore; 2) un altro appello a Pechino perchè cessi le ostilità e ritiri le sue truppe dalla Corea; 3) conferma dell'intenzione dell'ONU di insistere nello sforzo per fronteggiare l'aggressione in Corea; 4) appello a tutti i membri dell'ONU perchè diano il loro appoggio all'organizzazione internazionale e rifiutino ogni sorta di aiuti agli stati aggressori; 5) decisioni da parte del «Comitato dei 14 per i provvedimenti collettivi», circa i nuovi passi da compiere come ad esempio, le sanzioni.

Austin ha particolarmente sottolineato che il principio fondamentale dello statuto dell'ONU pone fuori legge l'aggressione armata ed ha concluso invitando le Nazioni Unite a dimostrare con i fatti che nessuna potenza può violarlo.

Dello stesso parere si sono dichiarati il rappresentante greco e quello australiano, il quale tuttavia ha posto in guardia contro soluzioni affrettate ed ha proposto un intervallo di 24 ore per consentire ai vari delegati di prendere contatto con i rispettivi Governi.

Lacoste, delegato francese, ha criticato di prendere nettamente posizione sulla proposta americana, pur osservando che il proprio Paese è pronto a partecipare a soluzioni positive ora che tutti si sforzano per raggiungere una tregua sono già al lavoro i rappresentanti filippino Romulo si è invece schierato in pieno dalla parte degli Stati Uniti, mentre sir Gladwin Jebb per la Gran Bretagna ha fatto osservare di aver ricevuto dal proprio Governo soltanto comunicazioni preliminari sull'argomento e di non essere, pertanto, in condizione di fare una dichiarazione di principio, pur condannando l'ipocrisia comunista.

Le nazioni arabo-asiatiche

Il delegato sovietico Tatarpkin, sostituto di Malik, ha dichiarato — naturalmente — di appoggiare completamente le contro proposte di Pechino ed ha affermato che è impossibile discutere la questione in seno alla commissione senza la partecipazione di rappresentanti coreani e cinesi.

La Commissione politica è stata poi aggiornata alle 15 di domani (ore 21 italiane).

Lester Pearson, Ministro degli Esteri del Canadà e membro della Commissione dei Tre per la tregua in Corea e fratello partito questa sera da Ottawa per Lake Success, dichiarando che a suo avviso la risposta cinese non chiuderebbe definitivamente ogni possibilità, in quanto riulterebbe da fonti diplomatiche, gli Stati Uniti avrebbero chiesto alla Francia, all'Olanda ed alla Turchia di unirsi ad essi nel farsi promotori della mozione che chiede la condanna della Cina come Stato aggressore in Corea. Anche la Tailandia, le Filippine e la Colombia avrebbero ricevuto analoga richiesta.

A Washington, in serata, un comunicato della Casa Bianca ha informato che il Presidente Truman, nel corso di un colloquio avuto oggi con il Segretario di Stato Acheson e il Consigliere repubblicano John Dulles — il quale ultimo partirà lunedì per Tokio — ha

Truman non formerà un Gabinetto di "crisi"

WASHINGTON, 18

(U. P.). Si apprende che il Presidente Truman ha respinto il suggerimento di alcuni democratici di costituire un Governo «di crisi» con la partecipazione di alcuni esponenti di primo piano del partito repubblicano. Si tratterebbe di una proposta intesa a migliorare l'armonia tra i due partiti, secondo quanto riferito stasera dal giornale «Washington Post». Il conflitto mondiale chiamò al Governo Henry Stimson e Frak Knox, rispettivamente come ministri della guerra e della marina.

Richiamo di riservisti dell'aviazione degli Stati Uniti

WASHINGTON, 18

L'aviazione americana ha annunciato oggi il richiamo immediato di una gran parte dei suoi riservisti e della guardia nazionale aerea, nonchè di volontari della riserva.

IN UN ANNO

Il disavanzo ridotto del 42 per cento

In base ai dati dell'Istituto centrale di statistica, risulta che, da gennaio a novembre del 1950, il valore delle merci importate in Italia è stato, in migliaia di dollari, di 1.308.622 e quello delle merci esportate di 1.079.066, per cui l'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni è risultata, pure in migliaia di dollari, di 229.536, pari al 21,3%.

Nello stesso periodo del 1949 invece delle merci importate era stato di 1.412.835 e quello delle esportazioni di 1.010.739, per cui l'eccedenza del valore delle prime sulle seconde era risultata di 402 milia 096,pari al 39,8%. Pertanto, in undici mesi del 1950, il deficit della nostra bilancia commerciale è diminuito, sempre in migliaia di dollari, di 172.560, pari al 42,9%.

La riforma fondiaria applicata nel Salento

Il Ministro dell'Agricoltura on.le Marcello Boldrini ieri ricevuto il Dott. Di Maria, Codacci-Pisanelli, Leccisa e Gabrieli, i quali hanno illustrato la posizione applicazione della legge di riforma stralcio nella penisola salentina, ed in particolare nella zona dell'Arneo.

Il Ministro ha dato assicurazione che la questione è stata portata già all'esame del Comitato dei Ministri incaricato della determinazione delle zone da sottoporre a riforma e che in questi giorni verrà deciso l'emendamento delle osservazioni prospettate. Il finanziamento dell'opera di bonifica e trasformazione fondiaria sarà garantito sui fondi della «Cassa per il Mezzogiorno».

UNA CONFERENZA DI JACINI A PARIGI

Necessità dell'unione tra la Francia e l'Italia

(Nostro servizio)

PARIGI, 18.

Il sen. Jacini ha oggi pronunciato un importante discorso sull'amicizia franco-italiana, in occasione di una grande manifestazione indetta ai circoli interalleati dall'Unione universale per il diritto internazionale e dal centro italiano di studi per la riconciliazione internazionale.

Presenziavano alla manifestazione il ministro degli affari esteri Schuman, l'ambasciatore d'Italia Pietro Quaroni, l'ambasciatore di Spagna e molti ministri e rappresentanti delle assemblee. La Francia e l'Italia, europee e mediterranee, atlantiche e mondiali, hanno detto il sen. Jacini, in occasione di trattare dell'amicizia fra i due paesi sul piano politico e su quello culturale attraverso i secoli dall'antica Roma ad oggi.

Antirazzista ed europeista, il Ministro ha affermato che la Commissione degli affari esteri del nostro Senato è stato estremamente coraggioso oltre che ardito, sia nella sintesi dell'oratore ha rifatto rapidamente la storia dei rapporti franco-italiani dall'epoca romana ai giorni nostri e dell'influenza reciproca che letteratura, arte e filosofia di ciascun paese hanno esercitato sull'altro. E, sia avvisò la bifurcazione che, per così dire, li ha separati, data dai primi secoli della Cristiana. L'Italia aveva in seguito il supremo onore e la suprema schiavitù di essere sede di due grandi potenze universali: il Papato e il Sacro Romano Impero. La Francia si è sempre sforzata di liberarsi dall'influenza dell'uno e dell'altro: dal primo per la difesa delle sue libertà galliche, dal secondo per la costituzione di un regno unitario e autonomo. Ciò spiega l'antipatia di molti secoli della Francia sull'Italia all'effetto del processo di unificazione politica. Comprendendo il suo discorso il sen. Jacini si è chiesto: «Siamo coi migliori e più saggi dei nostri antenati?». Ed ha concluso: «Sì, rispondo. Continueremo noi dunque ad amarci e a tirarci insieme per i capelli, in una situazione politica e sociale così anormale come l'attuale, come abbiamo fatto per tanto tempo? Auguriamoci che Francia e Italia formino un solo popolo per la difesa dei valori spirituali che derivano loro dalla civiltà mediterranea e cristiana, in una parola dalla latinità».

Interrotto da lunghi applausi il vice Presidente del Consiglio di Europa è stato alla fine vivamente complimentato dalle personalità presenti fra le quali citiamo ancora il Presidente della Commissione degli affari esteri del Senato Manel Plaisant, e il Vice Presidente della Commissione affari esteri della Assemblea Nazionale, Jacques Bardoux.

PIERO SAMPIERI

Commissioni tecnico-economiche per lo studio dei problemi agricoli

L'accordo economico stipulato nel dicembre 1950 tra la Confederazione del Coltivatori Diretti e la Confederazione Generale dell'Agricoltura ha avuto ulteriori sviluppi. In seguito ai quali da tempo le due Confederazioni hanno aderito alla proposta fatta loro dalla Federazione Italiana dei Consorzi Agrari per la costituzione di Commissioni tecnico-economiche attraverso le quali i produttori agricoli dovranno partecipare in misura sempre più vasta alla vita e organizzazione federconsortile

E' in corso, infatti, la costituzione, presso la Federconsorzi di una Commissione Centrale e di sei Commissioni per la cerealicoltura, l'ortofrutticoltura, la viticoltura, la zootecnia, l'olivicoltura e la meccanizzazione agraria. La Commissione Centrale sarà presieduta da un economista di chiara fama e composta di 18 membri, dieci dei quali saranno quelle che già fanno parte (cinque per Confederazione) del Comitato Economico Interconfederale previsto dall'accordo del 13 settembre. Le commissioni tecnico-economiche per settore saranno presiedute da una personalità di specifica competenza e composte di un numero variabile di membri (sette per la meccanica agraria, undici per la zootecnia e nove per le altre quattro commissioni). Tuttavia, secondo della Commissione Centrale come della Commissione di branca, sono stati scelti coordinente.

Una democrazia in cammino

(Continuazione dalla 1. pag.)

lia e non inferiore per espliciti riconoscimenti alle Unioni Nazionali dei paesi di lunga democrazia.

Pare ci sia in giro gente interessata a disconoscere quanto i giovani hanno fatto e ad insinuare loro che illusione è la democrazia. Soprattutto in presenza di questo pericolo, pur nella euforia del successo congressuale, è necessario sottolineare il dovere dei democratici e dello stato democratico verso quest'opera di avanguardia vissuta finora contro tutti per volontà di soli giovani, verso questa organizzazione nascente che rappresenta oggi in Italia la sola concreta palestra di educazione dei giovani alla prassi ed al metodo della democrazia.

La democrazia non si insegna, ma si impara a conoscerla vivendola; la democrazia è sforzo di educazione, e pertanto si conquista; la democrazia non è oggi nell'aria, ma deve essere nella volontà di chi vuol costruirla: essa è stata ed è nella volontà degli universitari italiani che vivendola la stanno imparando.

L'ultimo commento di un giornale pur serio considera negativo il bilancio del Congresso, perchè esso sarebbe mancato il comune denominatore del sentimento nazionale. Niente di più falso di questa affermazione: come dai giovani si è riconosciuto ed affermato che la democrazia non ammette monopoli ed è cosa di tutti e non di qualcuno, così nel Congresso nessuno ha osato offendere, pretendendo il monopolio dell'amore della Patria.

Sconfitti, oltre che elettoralmente, sono rimasti in questo senso i comunisti che non possono porsi e non si pongono un problema della Patria, e sconfitti sono stati anche i fascisti, se sconfitta è dover riconoscere, come in quella sede è avvenuto, che fra tutti i giovani deve esserci un incontro e che questo incontro soltanto nella democrazia può avvenire.

E tutti i congressisti, giovani di 20-25 anni che nacquero e vissero sotto il fascismo e sotto le guerre, educati ai vizi della passionalità della intransigenza dell'odio al nemico e all'avversario, anzichè alle virtù della comprensione della collaborazione nella tumultuosa amicizia, hanno riconosciuto nella democrazia la condizione permanente per il loro incontro e giovamento. Oltre tutto il passato che niente ha loro dato e verso un futuro per il quale anche queste essi oggi si preparano nelle Università.

Il giocattolo-regalo della democrazia che questa gioventù si trovò fra le mani ad un certo punto della sua dolorosa esperienza è diventato coscienza e volontà di un metodo. Il Congresso di Viareggio ha consacrato questo metodo. Sulla base di questa consacrazione ha augurio si può cominciare che è anche una certezza: a quel metodo i giovani sapranno far corrispondere la sostanza di un nuovo meno degno, e nel nuovo risorgimento di un'Italia, costretta ormai ad essere fortunata dovranno sapersi porre i suoi posto nel mondo soltanto in nome della sua missione civile, sapranno essi dare in cultura e lavoro non meno di quanto in entusiasmo e sangue diedero, nel risorgimento della Unità, i loro colleghi di Curtatone e Montanara.

AGOSTINO GREGGO

L'ONDATA DEL MALTEMPO IN ITALIA

Gravi danni nella Marsica per una violenta bufera di neve

Tre morti e tre feriti dalle valanghe - Automobilisti assaliti dai lupi - Pantelleria isolata dal resto del mondo

La tempesta che ha infuriato sul litorale adriatico ha avuto epicentro non solo nella zona di Santa Eufemia ma anche nella Marsica, dove si è abbattuta una bufera di neve di tale violenza da isolare ogni diritura la regione. Mentre la neve spinta dal vento violentissimo si ammucchiava lungo i muri e sulle porte, venivano abbattuti numerosi pali della luce e del telegrafo, sì che oltre alle comunicazioni ferroviarie erano state interrotte quelle telegrafiche e telefoniche e cessava l'erogazione di energia elettrica in tutti i paesi della zona.

Numerosi automezzi sono stati sepolti dalla neve al Passo di Forca Caruso ove ritiene sia rimasto bloccato anche un treno.

La linea Roma-Pescara è rimasta interrotta in un tratto tra Celano e Sulmona, ma già sono in corso lavori per la riattivazione.

Ieri mattina, in provincia di Trento, dal ripido costone dei Gaggi di Vezzano si muoveva improvvisamente una valanga di neve, terra e sassi, che travolgeva sei operai alle dipendenze dell'impresa «Mottura e Zanche».

Sotto l'enorme massa di neve e di materiali è rimasto sepolto Giuseppe Cecchini, di anni 21, da Benevento, mentre Luciano Zuccatti, ventenne, da Vezzano, moriva appena giunto al nosocomio di Trento per le gravi ferite riportate. E' rimasto pure grave Giuseppe Cecchini, fratello Faes, di 21 anni, da Fraveccio. Gli altri tre lavoratori se la sono cavata con lievi contusioni. Le vittime sono state trasportati gli per la china del monte per circa 300 metri con l'ammasso di neve e detriti.

Nelle zone del Lago Maggiore ha causato una seconda valanga di neve verificatasi in Alta Val Cavargna, quasi sul confine con la Svizzera. Due contadini di Mondrago, Ambrogio e Federico Butti, rispettivamente di 18 e di 21 anni, stavano percorrendo la strada mulattiera che da Mondrago conduce a Cavargna, quando venivano investiti dalla valanga che li trascinava per una ventina di metri. Alcuni valligiani, accortisi dell'incidente, accorrevano in soccorso dei due disgraziati, e riuscivano dopo lungo lavoro da sotto l'enorme massa di neve. L'Ambrogio Butti, che appariva il più grave, decedeva durante il trasporto alla sua abitazione, mentre il Federico riportava gravi ferite alle gambe e alla testa.

In provincia di Forlì, una pianosa avvenuta la capitata la notte scorsa al sig. Ippolito Soltoro di anni 51, a sua moglie Maria Di Francesco e ai figli Cino Pisani, tutti da Cosenza.

I tre, su una 1400 s, provenienti da Cortina, facevano ritorno a Cosenza quando, sul valico di Monte Cornaro, causa la abbondante nevicata, dovevano fermarsi per porre le catene all'automezzo. Mentre erano rimasti ancora sulla macchina, il signor Soltoro e lo autista Pisani scendevano, improvvisamente i due, intenti nel loro lavoro, venivano assaliti da lupi affamati contro i quali si difendevano con gli attrezzi che avevano in mano e riuscivano infine a allontanare non senza avere però ricevuto alcuni morsi. Un secondo tentativo avveniva, dopo qualche minuto: stavolta il Pisani riusciva a difendere il proprio padrone seriamente ferito, aiutato con una catena come una clava.

Un violento nubifragio si è abbattuto sull'isola di Pantelleria. Quattrocento case, mentre infuriava un vento di inaudita potenza, hanno sofferto il molo del porto. La tempesta di ieri ha causato danni a tutte le attrezzature e la locale flottiglia motovelica hanno subito danni rilevanti. Il motopeschereccio «Santa Rita» di 44 tonn., del compartimento di Porto Empedocle, è colato a picco. Non fortuna non si hanno da deplorare vittime.

L'approvvigionamento dell'Isola è stato bloccato, perchè il fortunale ha reso fino ad ora impossibile l'entrata in porto di mezzi provenienti da Trapani e da altri porti della Sicilia. I danni ammontano a circa mezzo miliardo di lire.

APPUNTI

Il ridicolo

L'on. Paletta C. C. ha mandato dentro il sesso del ridicolo. Non lo ha, perchè altrimenti si sarebbe astenuto dallo scrivere su l'«Unità» a Roma, dove centinaia di migliaia di cittadini di ogni colore non hanno tenuto nessun conto delle solleciitazioni, delle lusinghiere e delle minacce dell'ufficiale comunista, queste parole: «L'emozione popolare, lo sdegno, la protesta che presenta miseria può contenere, che si estendono, che si rinnovano, che si fanno sempre più alti». E ancora: «La rabbia dei nazzettieri ufficiali per cui l'onanismo alla straniera esser stroncato in gola».

L'insuccesso del «padrone delle ferriere», ma soprattutto ridicolo.

Stranieri

Tra le iscrizioni che in occasione della visita di Eisenhower imbrattino qua e là le mura della città, tipica manifestazione di malcontento politico e di mancanza di educazione, una ci ha colpito, in via Bismoncantone: «Quando; «Abbasso il governo italiano».

Non «abbasso il governo», che potrebbe significare odiità contro l'attuale governo; ma: «abbasso il governo italiano».

Dunque perchè «italiano».

E' un caso che non rivela ma parecchio. Ci sembra l'ispirazione straniera delle manifestazioni comuniste.

UNA CAMERA DI COMMERCIO italo-indiana a Roma

Nella sede romana del Comitato Italia-India, via della Panetteria 15, si è riunita l'Assemblea degli aderenti alla costituenda Camera di Commercio Italo-Indiana, sotto la presidenza del dott. Orsini Ratto.

Su proposta del dott. Giuseppe De Michelis è stato deliberato di inviare a Roma per costituire la Camera suddetta ed è stato nominato un comitato provvisorio con l'incarico di predisporne la costituzione legale, che avrà luogo nei locali della Camera di Commercio, gentilmente messi a disposizione del presidente Costantino Parisi.

Riunione della Commissione senatoriale degli Esteri

La Commissione senatoriale degli Esteri ha approvato in sede deliberante il disegno di legge «norme di attuazione dell'accordo Italo-egiziano del 6 dicembre 1946 modificato e aggiunte alla legge 21 agosto 1949, n. 610», già approvato dalla Camera dei Deputati.

E' stato anche approvato il disegno di legge: «Concessione di un contributo annuo di lire 15.000.000 per la durata di cinque anni a carico dell'esercizio finanziario 1949-50 a favore della Società italiana per l'Organizzazione internazionale».

RODOLFO ARATA
Direttore responsabile

Tip. Ist. Grafico Italiano - G.C.I. Roma, via Mario de' Fiori n. 104

MALAFRONTE
Mobili ed arredamenti di classe
FACILITAZIONI
ROMA - Viale Regina Margherita, 91 - ROMA

PASTIGLIE POSSE PANERAJ